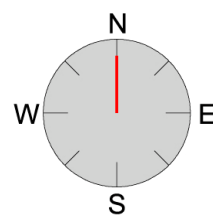


Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42";

Vista la nota prot. n. 48R/12 del 29 marzo 2012, pervenuta in data 3 aprile 2012, ns. prot. n. 3519, con la quale il Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Lombardia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei Beni Culturali" per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 4898 del 17 aprile 2012;

Sentita per le vie brevi la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l'immobile

denominato	EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI
sito in	
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA PORTA DIPINTA, 47



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

censito al N.C.E.U.
Foglio BG/5 particella 160

nonché individuato al N.C.T.
Foglio 38 particella 160

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

Il bene denominato EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del "Codice dei Beni Culturali" e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

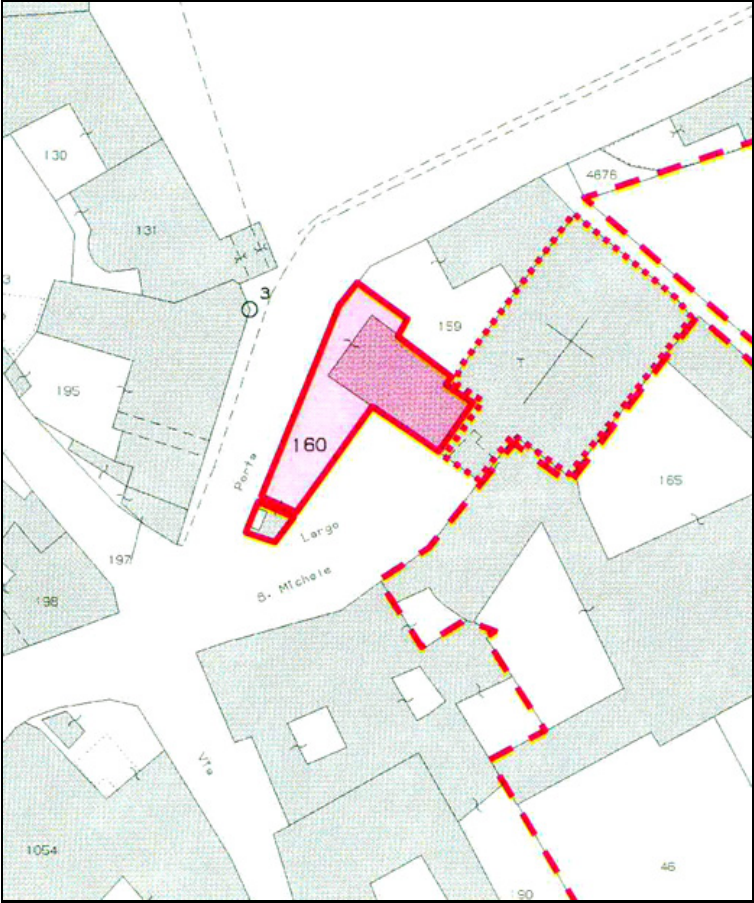
Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, lì **29 GEN 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Curia Vescovile di Bergamo	
Decreto	29/01/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(38)	
Mappale/i	(160)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

Informazioni

L'Edificio cinquecentesco con affreschi è situato in Città Alta tra via Porta Dipinta, strada che prende il nome da un'antica porta decorata della cinta muraria medievale di Bergamo, demolita nel 1815, e la piazzetta di San Michele al Pozzo Bianco, luogo anticamente adibito a cimitero parrocchiale, ambito esposto al rischio archeologico. Il fabbricato, che ha un impianto planimetrico rettangolare con la facciata principale rivolta verso lo slargo, è ascrivibile al XV secolo, ma presenta trasformazioni secentesche che lo hanno uniformato all'attigua chiesa di San Michele al Pozzo Bianco (sottoposta a tutela con Decreto del Ministero dell'Istruzione Pubblica del 16 marzo 1912), quest'ultima già documentata nel 774, ristrutturata nei secoli XII-XIII e ricostruita nel Quattrocento. Nell'edificio aveva sede il Consorzio della Carità dedicato alla Vergine e a San Michele Arcangelo, istituito nel 1266. Negli anni Settanta del secolo scorso era la residenza del Vicario della chiesa. Il fabbricato si presenta con tre lati liberi ed il quarto, ad est, addossato alla chiesa. È composto da due parti riconoscibili: una attigua all'edificio sacro, alla quale si accedeva attraverso un passaggio attualmente murato, risalente al XV secolo (che costituisce il nucleo originario), e una verso via Porta Dipinta, realizzata nel corso del XVII secolo (foto 1). L'edificio si articola su tre-quattro livelli (compresi interrato e sottotetto), sfalsati per la forte pendenza del terreno, e conserva una struttura portante in muratura mista di pietrame e mattoni con cantonali in arenaria, lasciata a vista sui fronti nord e ovest. L'unico prospetto intonacato è quello a sud, sulla piazza, che al centro presenta un ingresso ad arco con cornice in pietra e finestre rettangolari anch'esse incorniciate (foto 2-3). Sulla facciata principale restano tracce di affreschi che mostrano un assaggio dell'aspetto, per lo più perduto, che doveva avere la Città Alta ancora fino al Seicento. "La decorazione occupava tutto il fronte dell'edificio, ora restano visibili solo tre riquadri del secondo registro, il fregio rosso sottogronda con cornucopie e girali monocromi su fascia marcapiano e sprazzi colorati a destra del primo registro. Dei tre riquadri due narrano episodi di carità tratti dall'agiografia di San Donnino (per altri San Martino): in una vi è il santo con due soldati, un cavallo focoso ed un uomo inginocchiato, mentre nell'altra sempre il santo, l'uomo inginocchiato ed una donna recante una scodella con dell'acqua e del vino che verrà poi benedetta e che, offerta all'uomo inginocchiato, affatto da idrofobia, lo guarirà. Nel terzo riquadro sono inseriti in una volta a botte con lacunari, la Vergine col Bambino su di un trono ligneo, due angioletti con nimbo musicanti su podi ed altri due ai piedi reggenti un cartiglio, oltre ad un San Cristoforo 'col Bambino sulle spalle' con cartiglio, a destra della Vergine ed entro architettura" (Tosca Rossi, pp. 155-156). L'intero ciclo viene attribuito per tradizione al pittore Giacomo Scanardi (c. 1452-1529): gli episodi di San Donnino sono datati all'ultimo quarto del XV secolo e al primo quarto del XVI; la notevole Madonna in trono con Bambino, angeli e San Cristoforo vengono fatti risalire al secondo decennio del XVI secolo. Gli affreschi sono in precario stato conservativo: quasi illeggibili sono gli episodi di carità, mentre ancora identificabili sono sia la Madonna, sia San Cristoforo (foto 4-5-6). Sul lato sud, compreso tra due muri di contenimento in pietra, uniti alla fontana di San Michele al Pozzo Bianco (di proprietà comunale), si trovava l'orto, oggi coltivato a vite. Su questa porzione di terreno le mappe storiche documentano la presenza, fino alla metà del XIX secolo di un piccolo volume di forma rettangolare, con giacitura parallela all'edificio. Negli interni, nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti durante il secolo scorso, rimangono pienamente leggibili l'impianto tipologico e i caratteri costruttivi tradizionali. I livelli dei due corpi di fabbrica, sfalsati tra loro, sono raccordati da un vano scala centrale, la cui prima rampa è composta da gradini in pietra con parapetto in ferro e le restanti sono costituite da gradini in legno. Il piano interrato presenta un locale coperto da una volta a botte in muratura, così come il primo piano ammezzato, mentre gli ambienti ai piani terra e primo hanno forma più regolare, con alti soffitti in legno a vista. Il tetto, a due falde inclinate, dispone di manto di copertura in coppi, con una leggera differenza di livello tra le porzioni di copertura tra primo e secondo corpo di fabbrica. È presente una mostra di camino in marmo rosso. L'edificio forma un unicum architettonico con la chiesa di [segue a pagina successiva]

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47

San Michele al Pozzo Bianco, insieme alla quale costituisce un elemento di primaria importanza nel tessuto storico della città.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 278 *CULTURALE*

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

